

Renzo Sabbatini

LE MURA E L'EUROPA

Aspetti della politica estera
della Repubblica di Lucca (1500-1799)



Filosofia Storia e Scienze umane

Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione
Università degli Studi di Siena

FRANCOANGELI

Filosofia Storia Scienze umane

Collana del Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione

Facoltà di Lettere e Filosofia (Arezzo)

Università di Siena

Comitato scientifico:

Walter Bernardi, Mariano Bianca, Patrizia Gabrielli, Andrea Messeri

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Renzo Sabbatini

LE MURA E L'EUROPA

Aspetti della politica estera
della Repubblica di Lucca (1500-1799)

FRANCOANGELI

Il volume è pubblicato grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nell'ambito del progetto di ricerca "Lucca e l'Europa: la politica estera della Repubblica dalla fine del Quattrocento al 1799".

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	9
Abbreviazioni	»	14
Parte prima Le finalità, i modi, le forme		
1. Il quadro storiografico: Lucca come caso di studio	»	17
Gli studi in Francia	»	18
I percorsi della ricerca italiana	»	21
Il caso di Lucca	»	25
2. Lucca in Europa e l'Europa vista da Lucca	»	27
Lucca in Europa	»	27
L'Europa vista da Lucca	»	32
La rappresentazione lucchese di Lucca in Europa	»	35
3. Politica estera e politica interna	»	39
Il Cinque-Seicento	»	39
Il Settecento	»	43
Economia e politica	»	46
La questione del “populoque”	»	49
4. L'Offizio e le fonti	»	53
Il consolidamento delle Differenze	»	54
I meccanismi burocratici	»	57
«Cresciute le fatiche»	»	59
5. Il “mestiere” di diplomatico	»	63
Il diplomatico di Repubblica	»	64
L'elezione	»	67
L'istruzione	»	68

Gli impegni quotidiani del “mestiere”	pag. 70
La relazione di fine missione	» 75
«Il desiderio di restituirmi alla mia quiete»	» 77
6. La famiglia: fondamento del potere e luogo di formazione	» 81
Una Repubblica fondata sulle famiglie patrizie	» 82
Il binomio famiglia-diplomazia	» 84
L'apprendistato familiare e le letture	» 85
7. La biblioteca dell'Offizio sopra le differenze	» 89
I due cataloghi: la biblioteca dell'Offizio e la biblioteca di Palazzo	» 89
La «Libreria» di Palazzo nelle deliberazioni delle Differenze	» 92
Diritto, dal Corpus iuris civilis al giusnaturalismo moderno	» 98
L'interesse per la storia europea ed il silenzio sulla storia lucchese	» 106
La scienza politica da Machiavelli a Bielfeld	» 111
I trattati di economia e le letture di Giovanni Attilio Arnolfini	» 113
Fruizione della biblioteca e libri come strumento della diplomazia	» 115

Parte seconda

Le pratiche

1. Sotto le ali dell'Aquila: Lucca e l'impero	» 121
La Repubblica e Carlo V	» 122
Le ali dell'Aquila	» 131
I cerimoniali	» 141
I ritratti della corte	» 147
2. Ruggiero Giuseppe Boscovich al servizio della Repubblica	» 157
I rapporti con la città e gli amici lucchesi	» 159
La missione a Vienna	» 165
Decoro della Repubblica ed “economia” di gesuita	» 171
«Non essendo del mestiere, non essendo del gran mondo»	» 175
3. I rapporti col ducato di Parma, tra Farnese e Borbone	» 183
Il contesto	» 184
Scene da un matrimonio	» 188
Le “turbolenze dell'Italia”	» 197
Verso un nuovo equilibrio	» 205

Don Filippo di Spagna e madama Luisa Elisabetta di Francia	pag. 205
Si chiude un ciclo positivo	» 214
4. Lucca e la Napoli di Carlo di Borbone	» 223
Il giovane Carlo e la questione degli almanacchi	» 225
«Re delle Due Sicilie»	» 229
Lo stato della corte nel 1746	» 233
Incarico pubblico e interesse privato	» 235
Il saluto a Carlo III	» 241
Indice dei nomi	» 245

*A Valentina e Tommaso
sicuri assieme
per l'alto mare aperto*

Introduzione

Con la politica estera della Repubblica di Lucca mi sono incontrato per la prima volta una decina di anni fa, quando tra le carte dell'Archivio di Stato ho pescato "autobiografia" di Carlo Domenico Mansi. Esponente di una grande famiglia, ma personaggio – all'inizio – inafferrabile, e per questo interessante. Poi, piano piano, la campagna di scavo ha cominciato a far emergere tracce sempre più consistenti fino a consentire di mettere in luce l'uomo: la famiglia, la formazione culturale, l'educazione sentimentale, l'impegno politico. E con l'uomo anche la sua figura di ambasciatore. L'abbondante documentazione pubblica delle diverse missioni, fino a quella a Vienna dal 1736 al 1748, ha consentito di ricostruire le caratteristiche del "mestiere", gli aspetti della vita quotidiana a corte, i timori e le aspettative della piccola Repubblica sulla scena europea, alcune immagini dell'Europa delle guerre di successione. Ne è nato, nel 2006, *L'occhio dell'ambasciatore*¹.

Ma, soprattutto, è nata in me l'esigenza di affrontare in maniera più organica questo aspetto – finora poco indagato – della storia di Lucca: la dimensione internazionale, la politica estera, l'attività diplomatica. Sulla politica estera lucchese manca infatti tuttora uno studio di ampio respiro. Dopo la pubblicazione ad opera (certo meritoria ma con molti limiti) di Pellegrini delle *Relazioni inedite di ambasciatori lucchesi* nel 1901, dopo il lavoro di Lazzareschi sull'ambasciatore Sardini a Vienna a metà Settecento del 1918, dopo il saggio di Carocci sulla politica estera fra il 1480 e il 1530 del 1949, occorre menzionare *Nobili e mercanti* di Marino Berengo del 1965 che, anche in questo campo, ha aperto una nuova stagione di studi². Una stagione,

¹ R. Sabbatini, *L'occhio dell'ambasciatore. L'Europa delle guerre di successione nell'autobiografia dell'inviato lucchese a Vienna*, FrancoAngeli, Milano 2006.

² A. Pellegrini, *Relazioni inedite di ambasciatori lucchesi alle corti di Firenze, Genova, Milano, Modena, Parma, Torino (sec. XVI-XVII)*, Giusti, Lucca 1901; E. Lazzareschi, *Un ambasciatore lucchese a Vienna. G. B. Domenico Sardini 1751-1759*, Lucca 1918; G. Carocci, *La politica estera di Lucca fra il 1480 e il 1530 studiata nelle relazioni dei suoi am-*

peraltro, non abbondante di frutti, tra i quali vanno citati i contributi di Adorni-Braccesi sul confuso momento seguito all'abdicazione di Carlo V; di Adorni-Braccesi e Simonetti sul periodo da Carlo IV di Boemia a Carlo V; di Tabacchi su Carlo V; di Mazzei sui rapporti con l'impero nel Cinquecento³. Si possono inoltre ricordare gli articoli di Paoli (1989) su Cesare de' Nobili e di Ciancaglini (2001) sulla missione in Spagna del Sardini nel 1733-38, ai quali vanno aggiunte alcune tesi di laurea⁴.

Grazie alla sensibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, negli ultimi cinque anni ho potuto sviluppare all'interno del Dipartimento di Scienze storico-sociali, filosofiche e della formazione di Arezzo (Università di Siena) il progetto di ricerca *La politica estera dello Stato di Lucca dal Cinquecento alla caduta della Repubblica*, che ha visto la fondamentale, intelligente collaborazione del dottor Matteo Giuli. A lui si deve la puntuale schedatura e la fotocoproduzione delle due serie, "Originali di ambascerie" e "Copiari di ambascerie", del fondo *Anziani al tempo della libertà*: banca dati preziosa per lo sviluppo e l'approfondimento della ricerca.

Risultati parziali sono stati presentati in relazioni a convegni internazionali o in contributi a libri collettanei⁵. Questo è il primo di tre volumi dedi-

basciatori, «Notizie degli Archivi di Stato», 9, 1949, pp. 74-81; M. Berengo, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Einaudi, Torino 1965.

³ S. Adorni-Braccesi, *La repubblica di Lucca fra Spagna ed Impero: il mercanteggiamento della libertà (1557-1558)*, in «Nuova rivista storica», 1983, pp. 345-366; Ead., «Una città infetta». *La repubblica di Lucca nella crisi religiosa del Cinquecento*, Olschki, Firenze 1994; Ead., G. Simonetti, *Lucca, repubblica e città imperiale da Carlo IV di Boemia a Carlo V*, in *Politica e cultura nelle repubbliche italiane dal Medioevo all'età moderna*. Firenze – Genova – Lucca – Siena – Venezia, a cura di S. Adorni-Braccesi, M. Ascheri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2001, pp. 267-308; S. Tabacchi, *Lucca e Carlo V. Tra difesa della "libertas" e adesione al sistema imperiale*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. Cantù, M. A. Visceglia, Viella, Roma 2003, pp. 411-432; R. Mazzei, *La Repubblica di Lucca e l'Impero nella prima età moderna. Ragioni e limiti di una scelta*, in *L'impero e l'Italia nella prima età moderna (Das Reich und Italien in der Frühen Neuzeit)*, a cura di M. Schnettger, M. Verga, il Mulino, Bologna / Duncker & Humblot, Berlin 2006, pp. 299-321.

⁴ S. Paoli, *Cesare de' Nobili*, in «Actum Luce», 1989, pp. 119-136; E. Ciancaglini, *Giovan Battista Domenico Sardini: inviato straordinario alla corte di Spagna (1733-1738)*, in «Rivista di archeologia, storia, costume», 2001, n. 3-4, pp. 63-112; E. Cresseri, *Un ambasciatore lucchese alla corte di Madrid tra Austrias e Borbone*, tesi di laurea, Università Cattolica del sacro Cuore, Facoltà di Scienze della Formazione, relatore prof. C. Mozzarelli, a.a. 2000/01; G. Urbano, «*Siando noi minimi et senza alcuna potentia*». *La Repubblica di Lucca e l'impero di Carlo V (1521-1538)*, tesi di laurea, Università di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore Arturo Pacini, a.a. 2002/03.

⁵ Mi riferisco, in primo luogo, al volume *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione*, a cura di R. Sabbatini, P. Volpini, *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea*, 3, FrancoAngeli, Milano 2011, che contiene il mio contribu-

cati ad una riflessione generale sul significato e le modalità della politica estera del micro-stato lucchese e alla ricostruzione della sua attività diplomatica dal Cinquecento al 1799, quando le truppe del generale Sérurier pongono fine alla repubblica aristocratica⁶.

Lucca in Europa, l'Europa vista da Lucca: nella corte che lo ospita l'ambasciatore porta con sé, secondo l'istruzione ricevuta, le posizioni, le richieste, le disponibilità, le preoccupazioni della Repubblica; e del paese straniero in patria riporta – con il filtro della propria preparazione, intelligenza e sensibilità – un'immagine che diventa patrimonio dell'intera classe dirigente cittadina. Il libro intreccia le due prospettive, e cerca di svilupparle sia sul versante della ricostruzione fattuale sia su quello della riflessione metodologica e storiografica nell'alveo dei percorsi intrapresi negli ultimi vent'anni dalla storiografia italiana ed europea. Se il peso della Repubblica è estremamente ridotto nel sistema degli equilibri europei, la presenza attenta e "neutrale" dei suoi diplomatici e la straordinaria ricchezza della documentazione conservata nei suoi fondi archivistici fanno di Lucca un buon osservatorio e quasi un laboratorio dove sperimentare la fattibilità e la fruttuosità di particolari e innovativi approcci.

to *La diplomazia come strumento di autoconservazione: considerazioni sulla politica estera della Repubblica di Lucca* (pp. 101-123) e quello di M. Giuli, *Al servizio della Repubblica. Un approccio prosopografico alla politica estera lucchese* (pp. 125-148). E poi ai miei saggi *Elisabetta, la successione Farnese e le "turbolenze dell'Italia" nelle relazioni dei diplomatici lucchesi*, in *Elisabetta Farnese principessa di Parma e regina di Spagna*, a cura di G. Fragnito, Viella, Roma 2009, pp. 245-266; *La corte asburgica vista da Lucca: la Repubblica e l'Impero nel Sei-Settecento*, in *Le corti come luogo di comunicazione. Gli Asburgo e l'Italia (secc. XVI-XIX) / Höfe als Orte der Kommunikation. Die Habsburger und Italien (16. bis 19. Jahrhundert)*, a cura di / hrsg. von Marco Bellabarba, Jan Paul Niederkorn, il Mulino, Bologna / Duncker & Humblot, Berlin 2010, pp. 257-296; *La Repubblica di Lucca e Carlo di Borbone re di Napoli e Sicilia*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di Antonino Giuffrida, Fabrizio D'Avenia, Daniele Palermo, Associazione Mediterranea (Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche, n. 16), Palermo 2011, pp. 997-1019; *Carlo V e la Repubblica di Lucca*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento*, a cura di I. Melani, «Actum Luce», a. XL, n. 1-2, 2011, pp. 35-75; *La corte di Parma nelle relazioni degli ambasciatori lucchesi*, in corso di stampa negli Atti del convegno "Una figlia di Francia in Italia. Strategie politiche, mire dinastiche e opzioni artistiche alla corte di Luisa Elisabetta di Borbone". Parma 1749-1759; *Missioni diplomatiche e interessi privati. Lorenzo Diodati alla corte di Napoli (1738-1746)*, in *Non solo storia. Saggi per Camillo Brezzi*, a cura di M. Baioni, P. Gabrielli, Società editrice Il Ponte Vecchio, Cesena 2012, pp. 207-215.

⁶ Il secondo volume affronterà i rapporti di Lucca con la Spagna (e Milano, terminale italiano della politica spagnola nel Cinque-Seicento), la Francia, la Santa Sede, i Savoia, le repubbliche di Genova e Venezia e le altre corti italiane. Un'attenzione speciale meriteranno poi le intense e non sempre serene relazioni con Firenze, sia nella fase convulsa di inizio Cinquecento, sia nel periodo ducale e granducale, sia infine sotto il governo lorenese.

Il volume si articola in due sezioni. La prima – *Le finalità, i modi, le forme* – indaga le linee di politica estera e le attività diplomatiche a partire dagli obiettivi, dall’architettura istituzionale e dai meccanismi di funzionamento. L’attenzione si appunta sul binomio autonomia-quiete, sul legame strettissimo tra l’attività di politica estera, tesa a difendere la *libertas*, e la politica interna, tutta volta al mantenimento della pace sociale secondo la migliore tradizione del paternalismo che si incarna nell’economia morale di ispirazione corporativa. Centrale si conferma il ruolo della famiglia e del consortato, sia come pilastro del potere repubblicano, sia, nello specifico, come base di partecipazione all’Offizio sopra le differenze dei confini (dal 1601 vero e proprio Ministero degli Affari Esteri), sia, infine, come luogo di acquisizione dell’ampia e non ancora codificata professionalità del diplomatico nella forma della generica educazione nobiliare e in quella, ancora più efficace, dell’apprendistato al seguito di congiunti impegnati in missioni all’estero. Nell’ambito di queste tematiche, si collocano le riflessioni sulla biblioteca privata dell’ambasciatore Carlo Orsucci (1729) e l’attenta e perspicua analisi della biblioteca dell’Offizio sopra le differenze nella seconda metà del Settecento, condotta da Annalisa Biagianti.

La seconda sezione – *Le pratiche* – ricostruisce i rapporti diplomatici della Repubblica con l’Impero (al quale deve, dal 1369, la propria “libertà”), con il ducato di Parma e Piacenza e con il regno di Napoli. Sotto le ali dell’aquila asburgica Lucca si ripara per l’intera età moderna, dallo stretto rapporto con Carlo V, che visita la città nel 1536 e nel 1541, all’ambasceria organizzata alla corte di Francesco II, alla vigilia della caduta del governo aristocratico e dello stesso Impero. I rapporti con Parma, avviati fin dalla creazione del ducato nelle mani di Pier Luigi Farnese e proseguite poi in tutte le occasioni canoniche di matrimoni, nascite e morti, assumono per Lucca importanza politica particolare nel mezzo secolo che va dal matrimonio di Elisabetta Farnese con Filippo V, nel 1714, all’avvio del regno di Ferdinando I, a metà degli anni Sessanta. Delle relazioni diplomatiche con Napoli (già attive nel periodo aragonese e poi abbondanti, anche se spesso indirette, nella fase del vicereame spagnolo) vengono esaminate in particolare le missioni presso Carlo di Borbone, che la Repubblica cura dallo sbarco a Livorno del giovanissimo principe «ereditario di Toscana» nel dicembre 1731 fino alla sua partenza per Madrid, ormai Carlo III di Spagna.

Le missioni sono ricostruite riservando l’attenzione che una rinnovata sensibilità storiografica suggerisce agli aspetti del protocollo, dell’etichetta e del cerimoniale di corte, al momento dell’*entretien diplomatique*, al ruolo fondamentale dell’informazione (dai vari “livelli di verità” del gioco diplomatico di corte, alle prime manifestazioni di “opinione pubblica”, al vero e proprio spionaggio). Nella complessità dell’analisi un particolare ac-

cento ho posto su un aspetto poco frequentato dalla storiografia, l'utilizzo a fini privati della rete di relazioni costruita nell'esercizio della funzione pubblica di diplomatico, con l'analisi della vicenda di Lorenzo Diodati e del figlio Ottaviano, l'animatore della ristampa lucchese dell'*Encyclopédie*, nella Napoli di Carlo di Borbone. Soffermandomi, infine, sulla missione a Vienna del grande intellettuale gesuita Giuseppe Ruggiero Boscovich ho voluto esemplificare il ruolo di importanti personaggi che solo occasionalmente – ma spesso con grande professionalità – si sono spesi nell'attività diplomatica messa in campo dalla Repubblica.

Le righe dei ringraziamenti sono quelle che si scrivono più volentieri, e non solo perché segnano la chiusura della impegnativa fase di stesura del libro (anche se in questo caso non di chiusura della ricerca). Un grazie, dunque, riconoscente e affettuoso a tutti coloro che, in questa decina di anni, hanno reso possibile, più facile e meno imperfetto il lavoro. In particolare, desidero ricordare i direttori e il personale tutto degli Archivi di Stato di Lucca, Parma e Napoli, della Biblioteca Statale di Lucca e della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo; un grazie speciale lo devo a Sergio Nelli che ha assistito la mia ricerca con la competenza e l'amicizia di sempre. Il convegno tenuto ad Arezzo il 21 e 22 gennaio 2011, *La diplomazia tra politica, economia, religione: bilanci, riflessioni e prospettive*, ha costituito un banco di prova per alcuni dei temi presi in esame nel libro; un sentito ringraziamento, quindi, per il contributo di idee e suggerimenti di cui ho potuto far tesoro, a tutti i partecipanti: Stefano Andretta, Lucien Bély, Elena Bonora, Dino Carpanetto, Daniela Frigo, Matteo Giuli, Mirella Mafrici, Gérard Poumarède, Paola Volpini. Altri stimoli ad affinare alcuni aspetti mi sono giunti, nel corso delle due presentazioni del volume *Sulla diplomazia in età moderna*, da Franco Angiolini, Roberto Bizzocchi, Giovanni Muto, Giorgio Tori, Maria Antonietta Visceglia, Jean-Claude Waquet: anche a loro va la mia riconoscenza.

Sono grato ad Annalisa Biagianti che ha ridotto alla dimensione di un capitolo la sua accurata tesi di laurea magistrale *La biblioteca di un ministero degli esteri in età moderna. La «Libreria» dell'Offizio sopra le differenze della Repubblica di Lucca*, e che si è accollata l'onere di redigere l'indice dei nomi. Un grazie va anche agli studenti dei miei corsi con i quali, in più occasioni, ho avuto modo di discutere queste tematiche.

La ricerca non sarebbe stata possibile senza il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca: un sentito grazie, quindi, al Presidente e a tutti i componenti del consiglio di amministrazione. Come un ringraziamento desidero indirizzare ai colleghi del comitato editoriale, che hanno accolto il libro nella collana del Dipartimento "Filosofia Storia Scienze e Scienze umane". Grazie al collega e amico Giuseppe Vittorio Parigino, che ha svolto il prezioso lavoro di impaginazione e al dottor Tommaso Gorni della FrancoAngeli, che ha curato l'edizione con quella competenza e cortesia di cui ho il piacere di usufruire da tempo.

Abbreviazioni

AGS, Archivo General de Simancas
Estado, Consejo de Estado

ASL, Archivio di Stato di Lucca
Anziani, Anziani al tempo della libertà
Arnolfini, Archivio Arnolfini
Bottini, Archivio Bottini
Buonvisi, Archivio Buonvisi
Consiglio, Consiglio generale
De' Nobili, Archivio de' Nobili
Differenze, Offizio sopra le differenze dei confini
Giurisdizione, Offizio sopra la giurisdizione
Guinigi, Archivio Guinigi
Mansi, Archivio Mansi
Notarile, Archivio notarile
Segretari, Magistrato dei segretari
Statuti, Statuti del comune di Lucca

ASN, Archivio di Stato di Napoli
Esteri, Affari esteri

ASPr, Archivio di Stato di Parma
Estero, Carteggio estero
Corte, Corte e casa borboniche

BSL, Biblioteca statale di Lucca

DBI, Dizionario biografico degli Italiani

Parte prima
Le finalità, i modi, le forme

1. Il quadro storiografico: Lucca come caso di studio

Si può insistere sulle peculiarità della diplomazia della repubblica di Lucca nei secoli dell'età moderna – è stato fatto, e ha un suo interesse farlo. E del resto questo è il senso e l'intento anche del presente volume, primo passo organico nella direzione di colmare una lacuna di conoscenza nella vicenda del piccolo stato. Ma forse, prima di addentrarci nella specificità e nei particolari della ricostruzione storica, è utile fermarsi a considerare, almeno per qualche istante (senza pretese di esaustività), come e con quale potenzialità di apporto questo studio si colloca nell'ambito della riflessione storiografica italiana ed europea degli ultimi decenni.

Se è vero che «da sempre il tema delle relazioni diplomatiche tra gli stati d'antico regime è stato oggetto di studi che hanno privilegiato l'edizione delle corrispondenze di ambasciatori e delle relazioni di agenti ordinari e straordinari»¹, non vi è dubbio che le ricerche sui temi legati alla diploma-

¹ G. Muto, *Presentazione*, in *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione*, a cura di R. Sabbatini, P. Volpini, FrancoAngeli, Milano 2011, p. 7. La secolare circolazione delle relazioni degli ambasciatori di Venezia (all'epoca, ancora in forma manoscritta e abusiva, poi in raccolte a stampa più o meno autorizzate, e infine in edizioni ottocentesche a cura, rispettivamente, di Eugenio Albèri e di Arnaldo Segarizzi) è fin troppo nota: è sufficiente rinviare a A. Ventura, *Introduzione*, in *Relazione degli ambasciatori veneti al Senato*, Roma-Bari, Laterza 1976, pp. VII-CVI. Per altri antichi stati italiani, si pensi alla raccolta di *Istruzioni e relazioni degli ambasciatori genovesi* a cura di Raffaele Ciasca per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea; alla edizione ancora in corso del *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1459-1500)* coordinata da Franca Levertotti per il Ministero dei Beni Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato; ai recenti volumi di G. Signorotto, M. Giannini (a cura), *Lo Stato di Milano nel XVII secolo. Memoriali e relazioni*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2006; S. Giordano (a cura), *Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma. (1598-1621)*, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Roma 2006; *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'«Italia spagnola» (1536-1648)*, vol. I, 1536-1586, a cura di A. Conti, P. Volpini; vol. II, 1587-1648, a cura di F. Martelli e C. Galasso, Ministero per i Beni e

zia abbiano attraversato negli ultimi anni un processo di profondo rinnovamento: non più confinate nel recinto un po' angusto di una storia diplomatica tutta interna alle istituzioni, ma aperte a nuovi approcci alla storia politica (ad una rinnovata storia politica), culturale, religiosa, economica².

Gli studi in Francia

Nel già ricordato incontro seminariale tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo nel gennaio 2011, Daniela Frigo e Lucien Bély hanno illustrato in maniera ampia e puntuale il percorso della storiografia italiana e francese negli ultimi venti-trenta anni³. In Francia, il rinnovamento degli studi si ha all'inizio degli anni Novanta, a partire dalla pubblicazione di due dense monografie e da un intervento metodologico dello stesso Bély⁴. Le tematiche più frequentate sono quelle concernenti la rappresentanza del sovrano e dello stato, la difesa degli interessi (politici, ma anche economici), l'interazione tra la "società dei principi"⁵ e il mondo della corte e dei diplomatici, il sistema dell'informazione, i mutamenti nella pratica della ne-

le Attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2007. Per la Francia si può ricordare il monumentale *Recueil des instructions données aux ambassadeurs et ministres de France depuis les traités de Westphalie jusqu'à la Révolution Française*.

² Considerazioni in questo senso in R. Sabbatini, P. Volpini, *Introduzione*, in *Sulla diplomazia in età moderna*, cit., pp. 11-17.

³ Vedi L. Bély, *Histoire de la diplomatie et des relations internationales des Temps Modernes: un état de la recherche en France*; D. Frigo, *Politica e diplomazia. I sentieri della storiografia italiana*, in *Sulla diplomazia in età moderna*, cit., rispettivamente pp. 19-34 e 35-59. Per gli studi sulla diplomazia inglese vanno citati almeno D. B. Horn, *The British diplomatic service, 1689-1789*, Clarendon Press, Oxford 1961; J. Black, *British diplomats and diplomacy 1688-1800*, University of Exeter Press, Exeter 2001. Sul mondo spagnolo sono da ricordare M. Á. Ochoa Brun, *Historia de la diplomacia española*, 8 voll., Ministerios de asuntos exteriores, Madrid 1991-2006; D. Ozanam, *Les diplomates espagnols du XVIII^e siècle. Introduction et répertoire biographique (1700-1808)*, Madrid, Casa de Velázquez, 1998; J. L. Colomer (dir.), *Arte y diplomacia de la monarquía hispánica en el siglo 17*, Villaverde, Madrid 2003; A. Hugon, *Au service du Roy Catholique: "honorables ambassadeurs" et "divins espions". Représentation diplomatique et service secret dans les relations hispano-françaises de 1598 à 1635*, Casa de Velázquez, Madrid 2004; M. J. Levin, *Agents of Empire. Spanish Ambassadors in Sixteenth-century Italy*, Ithaca-London, Cornell University Press 2005; B. Perez, *Ambassadeurs, apprentis espions et maîtres comploteurs. Les systèmes de renseignement en Espagne à l'époque moderne*, PUPS, Paris 2010.

⁴ L. Bély, *Espions et ambassadeurs au temps de Louis XIV*, Fayard, Paris 1990; Id., *Les Relations internationales en Europe XVII^e-XVIII^e siècles*, PUF, Paris 1992; Id., *Méthodes et perspectives pour une nouvelle histoire des relations internationales à l'époque moderne: l'exemple d'Utrecht*, in *Frankreich im europäischen Staatensystem der frühen Neuzeit*, sous la direction de R. Babel, Sigmaringen, Thorbecke 1995, pp. 219-233.

⁵ Vedi L. Bély, *La société des princes*, Fayard, Paris 1999; Ch. Dipper, M. Rosa (a cura), *La Società dei principi nell'Europa moderna*, il Mulino, Bologna 2005.

goziazione. Rinviando, per una panoramica più compiuta, alla citata rassegna bibliografica di Lucien Bély, è sufficiente qui richiamare alcuni contributi (spesso con un proficuo intreccio con la storiografia italiana) utili a disegnare il quadro di riferimento per l'analisi del caso lucchese. Tra gli apporti più legati agli aspetti della statualità, della dialettica politica, del diritto e delle prerogative diplomatiche particolarmente stimolanti sono i lavori di Waquet⁶, Michon⁷, Haehl⁸, Poumarède⁹, Bercé e Fasano Guarini¹⁰ e alcuni studi dedicati ai rapporti della Francia con la Santa Sede¹¹.

Sulla funzione della diplomazia come difesa degli interessi, l'aspetto più nuovo – dando per scontato il più ovvio e diretto ambito politico e di potenza – è rappresentato dalle ricerche sull'ibrida istituzione del consolato, oscillante tra compiti puramente economici e ruolo diplomatico o para-diplomatico. Un filone significativo della storiografia francese – con i contributi di Labourdette, Mézin, Poumarède, Bélissa, Ulbert, Le Bouedec¹² –

⁶ J.-C. Waquet, *François de Callières. L'art de négocier en France sous Louis XIV*, éditions Rue d'Ulm, Paris 2005.

⁷ C. Michon, *Étude sur le personnel diplomatique sous les règnes de François Ier et Henri VIII*, «Revue d'histoire diplomatique», 3, 2005, pp. 193-206; Id., *La Crosse et le sceptre. Les prélats d'État sous François Ier et Henri VIII*, Tallandier, Paris 2008.

⁸ M. Haehl, *Les affaires étrangères au temps de Richelieu. Le secrétariat d'État, les agents diplomatiques (1624-1642)*, P. Lang, Bruxelles-Paris 2006.

⁹ G. Poumarède (a cura), *Résidences d'ambassadeurs et immunités diplomatiques (XVI^e-XX^e siècle)*, «Mélanges de l'École française de Rome», 119-1, 2007.

¹⁰ Y.-M. Bercé, E. Fasano Guarini (sous la direction de), *Complots et conjurations dans l'Europe moderne*, École française de Rome, Rome 1996.

¹¹ P. Blet, *Les nonces du pape à la cour de Louis XIV*, Perrin, Paris 2002; A. Pialoux, *Rome, théâtre des relations diplomatiques au XVIII^e siècle*, «Revue d'histoire diplomatique», 3, 2004, pp. 251-280; B. Barbiche, *Bulla, legatus, nuncius. Etudes de diplomatique et de diplomatie pontificales (XIII^e-XVII^e siècle)*, École des Chartes, Paris 2007.

¹² J.-F. Labourdette, *La Nation française à Lisbonne de 1669 à 1790. Entre colbertisme et libéralisme*, Centre culturel portugais, Paris 1988; M. Weis, *Diplomatie au service du commerce: les relations politiques entre les Pays-Bas espagnols et les villes hanséatiques de Hambourg, de Brême et de Lübeck pendant les années 1560*, in *Monarchies, noblesses et diplomaties européennes. Mélanges en l'honneur de Jean-François Labourdette*, PUPS, Paris 2005, pp. 203-218; A. Mézin, *Les consuls de France au siècle des Lumières (1715-1792)*, Ministère des affaires étrangères, Direction des archives et de la documentation, Paris 1997; *La fonction consulaire à l'époque moderne: l'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800)*, a cura di J. Ulbert, G. Le Bouedec, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2006; M. Bélissa, *Le rôle des consuls français aux États-Unis dans la transmission de l'information économique (1776-1815)*, in *L'information économique (XVI^e-XIX^e siècle)*, a cura di D. Margairaz, P. Minard, CHEFF, Paris 2008; G. Poumarède, *Négociateur près la Sublime Porte: jalons pour une nouvelle histoire des capitulations franco-ottomanes*, in *L'invention de la diplomatie: Moyen Âge - Temps modernes*, a cura di L. Bély, Puf, Paris 1998; Id., *Naissance d'une institution royale: les consuls de la nation française en Levant et en Barbarie aux XVI^e et XVII^e siècles*, in «Annuaire-bulletin de la Société de l'Hi-